



SETTIMANA SOCIALE PERMANENTE
DEI
CATTOLICI PISANI

NOI CHIESA NEL MONDO D'OGGI

Sintesi dell'intervento di don Severino Dianich
Pisa, 30 gennaio 2019

1. Uno sguardo al percorso storico

Le grandi svolte nella forma della presenza della Chiesa nella società:

- Dalla Chiesa minoritaria e perseguitata
 - alla Chiesa d'impero
 - alla *societas christiana*
- La crisi nell'incipiente modernità
 - lo sfaldarsi progressivo dell'impero e la nascita delle nazioni
 - la Riforma protestante
 - la cultura storica e scientifica
- La caduta dell'*ancien régime*
 - l'avvio della forma liberal-democratica di governo della società

2. La situazione odierna

Il Concilio Vaticano II ha determinato la svolta di fondo nella autocoscienza della Chiesa dentro la quale collocare l'analisi e la progettazione nella situazione odierna:

la promozione di un superamento dell'antagonismo Chiesa - società civile e del dialogo con la cultura e le istituzioni contemporanee.

In questo contesto il Concilio ha anche elaborato nuove forme della soggettualità della Chiesa: tutti i fedeli, cioè i pastori e i fedeli laici responsabili dell'evangelizzazione sulle base di vocazioni diverse:

Lumen Gentium 31 ...i membri dell'ordine sacro, per la loro speciale vocazione sono destinati principalmente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido ed esimio che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini. Per loro vocazione è

proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio.

Si tratta quindi di vocazione e responsabilità propria, per cui la principale responsabilità della missione della Chiesa nell'ambito sociale e politico non è dei pastori, ma dei fedeli laici.

È un superamento del quadro affermatosi a cavallo dei due secoli trascorsi nel quale il laicato è stato pensato come il braccio secolare della gerarchia: vedi Pio X che nel 1904 scioglie l'Opera dei Congressi (che si stava orientando verso una posizione più autonoma), ma Sturzo - anticipando i tempi - nel 1905 fonda il Partito Popolare, il cui intento non dovrà essere quello di difendere gli interessi della Chiesa, ma di operare per il bene comune. Il partito non dovrà servire a fare la "guardia in difesa del Vaticano" (Discorso di Caltagirone).

Resta compito e carisma dei pastori il giudizio di fede, di coerenza col vangelo, degli impegni politici dei fedeli, ma sarà proprio della vocazione e responsabilità dei laici il giudizio sugli strumenti della promozione politica e della legislazione per una efficiente attualizzazione o semplice difesa o accettazione del male minore.

3. La missione della Chiesa oggi

La situazione esige prima di tutto la presa di coscienza che l'uscita dall'epoca della società-Chiesa e dell'egemonia della Chiesa sulla società è un evento irreversibile.

E questo non più per la superiorità aggressiva di forze esterne ostili alla Chiesa, ma per mutamenti profondi avvenuti nella situazione concreta e nella coscienza collettiva.

Nel 1950 Romano Guardini in *"La fine dell'epoca moderna"* sosteneva che "l'inganno" della modernità, per il quale si intendevano promuovere valori cristiani, come la dignità della persona umana e la libertà, ma negandone il fondamento della rivelazione e della fede, si sarebbe svelato per quello che è.

La Chiesa si sarebbe ritrovata di fronte alla "manifestazione violenta dell'esistenza non cristiana"¹. Non nel senso di un'aggressione, ma in quello di una rapidissima distorsione di un quadro del costume che ha sorretto per molti secoli la vita della società civile e di un frequente abbandono della fede².

Il rovesciamento del costume del passato:

- abbandono dell'impianto tradizionale della famiglia,
- la rivoluzione sessuale,
- mutamenti coerenti al costume nella legislazione degli Stati.

In questo complesso quadro la tradizionale trasmissione della fede di generazione in generazione sta gradualmente venendo meno mentre le migrazioni fanno crescere la presenza di credenti di altra religione.

¹ R. Guardini, *El ocaso de la edad moderna. Un intento de orientación*, Guadarrama, Madrid 1963, 135-136.

² A. Matteo, *La prima generazione incredula*, Rubbettino, Palermo 2017.

La conseguenza da trarne è il bisogno di rimettere assolutamente in primo piano l'evangelizzazione (vedi il magistero dei quattro ultimi papi).

Ne deriva l'esigenza:

Evangelii Gaudium 27 di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione...

e quindi anche di alcune riforme,

Evangelii Gaudium 26 Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore...

...prima fra tutte quella di aprire spazi per l'effettivo esercizio della sinodalità, in modo che la missione dei laici alleggerisca l'impegno dei pastori caricandosi in pieno della responsabilità sociale e politica.

4. Provocazioni e urgenze per la Chiesa

Giovanni Paolo II nel 1979 lanciava l'idea della necessità di una "nuova evangelizzazione", con un programma pensato come un possibile recupero dell'antico patrimonio culturale dell'Europa "cristiana": «rifare il tessuto cristiano della società umana»³: altrove dirà delle "nazioni cristiane". Giovanni Paolo II mai avrebbe sospettato che dopo pochi anni l'Europa avrebbe reagito chiudendosi di fronte ai grandi movimenti migratori, con l'inaudita pretesa di legittimarsi in nome della difesa della civiltà cristiana.

Oltre agli esiti imprevedibili di questa impostazione, resta vero ciò che settant'anni fa Guardini prevedeva:

«L'ambiente della cultura cristiana e della tradizione che la conferma perderanno vigore» e la Chiesa giungerà «al traguardo della opzione assoluta e delle sue conseguenze: delle possibilità più alte e dei pericoli estremi»⁴.

Il pericolo estremo si sta rivelando quello del sogno di poter tornare indietro e restaurare quell'antica egemonia della Chiesa sulla società, in modo che la fede cristiana venga riposta a fondamento dello stesso scenario politico delle nazioni.

Papa Francesco lo vide con chiarezza nel discorso alla Chiesa Italiana a Firenze (10 novembre 2015):

«Non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso (...). Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (Evangelii Gaudium 49). (...) Davanti ai mali o

³ Giovanni Paolo II, *Esortazione post sinodale "Christifideles Laici"* (30 dicembre 1988).

⁴ R. Guardini, *La fine dell'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia 1960, 117, 124s.

ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative».

Questo non significa disimpegnarsi dalle proprie responsabilità politiche:

«La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. ... Ma la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune. I credenti sono cittadini». Sempre con l'esigenza di comporre *«fede e cittadinanza ... in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta».*

Alla Chiesa non interesserà tanto che la morale cattolica risulti egemone nella società, ma che restino aperte le vie per la proposta della fede alle persone.

I Padri conciliari, nel confrontarsi con la società contemporanea nel suo assetto liberal democratico, al termine dei loro lavori chiedevano per la Chiesa ai governanti, *«dopo quasi duemila anni di vicissitudini di ogni genere nelle sue relazioni con le potenze della terra»* niente *«altro che la libertà. La libertà di credere e di predicare la sua fede, la libertà di amare il suo Dio e di servirlo, la libertà di vivere e di portare agli uomini il suo messaggio di vita»*⁵.

La stessa predicazione cristiana, secondo Francesco (Firenze) ha bisogno di concentrarsi sul puro vangelo:

«Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio».

5. L'ultima svolta

Gaudium et Spes 40 Ma la Chiesa, perseguendo il suo proprio fine di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divina; essa diffonde anche in qualche modo sopra tutto il mondo la luce che questa vita divina irradia.

L'irraggiamento del vangelo sul mondo è stato già all'origine la promozione della giustizia e della pace, nell'affermazione della dignità e della libertà di ogni persona umana al di là di tutti i confini.

La tendenza politica oggi diffusa nel mondo può essere ritrovata in un discorso, del febbraio scorso, di Orban (primo ministro ungherese dal 2010):

«Dobbiamo affermare che non vogliamo che nella nostra società ci siano la diversità, la mescolanza: non vogliamo che il nostro colore, le nostre tradizioni e la nostra cultura nazionale si mescolino con quelle degli altri. Non lo vogliamo».

La difficoltà della Chiesa di fronte ad una certa posizione politica non è una novità, ma in questo caso è il messaggio evangelico ad essere direttamente compromesso.

⁵ Paolo VI, *Chiusura del concilio Vaticano II. Messaggio ai governanti* (dicembre 1965).

In un discorso agli studenti di una *Summer School* in Transilvania (luglio 2018)⁶

Orban invitava i giovani ad abbattere la “democrazia liberale” per imporre “un orientamento democratico-cristiano” che «è, per definizione, non liberale» a partire da:

- l’opposizione all’immigrazione dal mondo islamico,
- la difesa del modello cristiano di famiglia,
- la priorità riservata alla cultura cristiana.

Si intende assumere il cristianesimo come base imprescindibile della nazionalità, come nella legge fondamentale dell’Ungheria (gennaio 2012) che porta nel preambolo, definito il «credo nazionale», la proclamazione della religione cristiana a «fattore costituente e unificante della nazione ungherese».⁷

Il Concilio Vaticano II dichiarava che una società liberale, garante della libertà religiosa per tutti:

Dignitatis Humanae 10 contribuisce non poco a creare quell'ambiente sociale nel quale gli esseri umani possono essere invitati senza alcuna difficoltà alla fede cristiana.

I movimenti contrari al concilio aprivano invece uno scisma in nome della tradizione liturgica: solo punta dell’iceberg di un rifiuto globale di quattro documenti conciliari: *Unitatis Redintegratio*, *Nostra Aetate*, *Dignitatis Humanae* e *Gaudium et Spes*.

Monsignor Marcel Lefèbvre, in una intervista del maggio 1987 definiva il dittatore Augusto Pinochet:

«uomo di giustizia e d’ordine» che «favorisce la presenza della Chiesa cattolica», assumendo «i principii cristiani come programma fondamentale del suo orientamento politico»⁸.

In realtà è messo qui in gioco l’apporto fondamentale dato dal cristianesimo al cammino della civiltà, lo sganciamento della religione dall’identità di una determinata cultura e di un determinato popolo, nell’affermazione dell’unico Dio creatore di tutti e dell’unico vangelo da offrire a tutti i popoli, della libertà e del carattere personale della fede.

Ciò che era stato il frutto dell’immane lotta di San Paolo per sganciare il cristianesimo dalla tradizione ebraica e salvaguardare la libertà della fede da qualsiasi cultura e tradizione determinata:

Rm 1,16 Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco.

⁶ V. Orbán, *Per una democrazia cristiana illiberale in Europa*, in «Il Regno/Documenti», 2018/17, pp. 577 e ss. Sui precedenti dell’attuale fenomeno vedi D. Menozzi (ed.), *Cattolicesimo Nazione e Nazionalismo. Catholicism Nation and Nationalism*, Edizioni della Normale, Pisa 2015; in particolare il saggio di Ignazio Veca («Le nazioni cattoliche non muoiono». *Intorno alle origini del nazionalismo cattolico (1808-1849)* alle pagine 12-39

⁷ Il testo della costituzione ungherese in <http://licodu.cois.it/wp-content/uploads/2013/10/costituzione-ungheria-2011-it.pdf>. Tutti i siti web di seguito citati si intendono consultati il 15 ottobre 2018.

⁸ http://www.unavox.it/Documenti/Doc1073_Intervista_Lefebvre_maggio_1987.html

Rm 10,12 *Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano.*

Col 3,11 *Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

Gal 3,28 *Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*

La Costituzione conciliare sulla Chiesa si apre con la definizione della Chiesa come un segno e uno strumento del rapporto dell'uomo con Dio e dell'unità del genere umano (Lumen Gentium 1).

6. Conclusione

Restano impegnativi i problemi suscitati:

- dalla biotecnologia,
- della salvaguardia della dignità della vita,
- dalla rivoluzione del costume in particolare riguardo allo statuto della famiglia,
- dall'ingiustizia sociale dilagante con le violenze e le guerre che ne derivano.

Ora invece si affaccia la necessità di salvare il cristianesimo dal ritornare ad essere strumento di una politica e di una politica antievangelica.

E' un'illusione da eliminare quella che sia una cultura e un impianto politico a sostenere la fede; è la diffusione della fede che dovrà influenzare lo sviluppo della cultura, del costume e delle leggi.

Secondo uno studioso dei rapporti fra la politica e la religione, come Marcel Gauchet, "l'uscita dalla religione" che caratterizza la società secolarizzata rappresenta un momento positivo per l'esperienza religiosa:

«Di fatto quella che si sta aprendo è una nuova era per le religioni, e in particolare per il cristianesimo in Europa: prima esse erano strettamente dipendenti dal loro ruolo nel meccanismo collettivo, ora si stanno liberando da questo vincolo. È l'occasione per una vera e propria reinvenzione che probabilmente ha ancora da riservare delle sorprese. Non siamo che all'inizio, ai primi passi di questo movimento»⁹

⁹ M.Gauchet, *La Chiesa nella città contemporanea*, in *Chiesa e città. Atti del VII convegno liturgico internazionale, Bose 4-6 giugno 2009*, Qiqajon, Magnano (Bi) 2010, 57.